

GIUSTIZIA E MEDIA

Un caso che ha fatto epoca

Addio a Enzo Carra

La sua foto in manette fu uno choc
E Mani Pulite perse l'innocenza

Nel 1993 il politico dc fu ripreso con gli schiavettoni. Da lì iniziò a cambiare il racconto dell'inchiesta

di **Pierfrancesco De Robertis**

Fu in quel quattro marzo 1993 che iniziò a finire per noi l'età dell'innocenza, e insieme alla speranza cominciammo a perdere l'illusione che sarebbe bastato un giustiziere a fare giustizia. I giustizieri sempre giovani, belli, senza macchia e senza peccato. E fu quella foto di Enzo Carra condotto da due carabinieri verso un'aula del tribunale di Milano, la mani strette in mezzo agli «schiavettoni» riservati ai mafiosi, a rompere l'incantesimo che da oltre un anno aveva legato il pool Mani pulite alla voglia di palingenesi che sempre prende gli italiani dopo un po' che vedono in giro le stesse facce, e affidano la ramazza al demiurgo di turno. Quella volta toccò ai pm di Milano, dopo con alterne e diverse fortune sarebbe stata la volta di Mariotto Segni, i leghisti in canottiera, i girotondini e alla fine i grillini. Un'immagine iconica, che Enzo Carra si è sempre portata dietro, fino a ieri, quando è morto a 79 anni dopo la completa riabilitazione giudiziaria avvenuta nel 2004, quando tutto era già sepolto nell'armadio dell'oblio. Gli altri dimenticano ma per chi le ha subite, le ferite restano. Il risarcimento della memoria è sempre una cambiale scaduta.

Quella foto, dicevamo, segnò l'avvio di un ripensamento, perché fu la prima volta che qualcuno trovò la forza di sollevare dubbi circa i metodi - sui fini no, ancora era troppo presto - della procura milanese. Il mondo politico, colto nel vivo (Carra era portavoce ed esponente di primo piano della Dc) si ribellò, e si scorsero le prime crepe nella narrazione di Mani pulite. Alzò la voce Arnaldo Forlani, cui Carra era legato, come pure Achille Occhetto, Anna Finocchiaro, Alfredo Biondi, Marco Boato. Qual-

cosa era cambiato. Non del tutto, certo, perché l'onda popolare e la presa che i pm di Milano avevano sul sistema dei media era molto forte. Basti pensare che il cappio agitato in parlamento dal leghista Luca Leoni Orsenigo è di dodici giorni successivi al processo a Carra, il 16 marzo, come devono ancora arrivare le monetine del Raphael contro Craxi, il 29 aprile dello stesso anno. Ci vorrà ancora tempo per una maturazione di giudizio, anche perché tra la fine del '92 e l'inizio del '93 in molti cominciarono a capire che da quell'inchiesta potevano trarre un vantaggio personale o politico, e presero a soffiare sul fuoco. Il Tg5 fu l'unico telegiornale



La foto che ripubblichiamo per il suo valore storico: Enzo Carra tra i carabinieri con gli schiavettoni. Dal 1999 fu vietata la pubblicazione di immagini con le manette



Enzo Carra, morto ieri a 79 anni

a dare la immagini di Carra in manette, ed è nel '93 che Berlusconi decide la discesa in campo; la sinistra sposò allora la causa del giustizialismo e per la prima volta nel '94 si presenta con Occhetto nella concreta speranza di andare al governo e nel '96 Prodi nomina Di Pietro ministro; la Lega spicca il volo qualche mese dopo il cappio di Orsenigo. Ma è proprio dalla foto di Enzo Carra, un uomo perbene rimasto schiacciato sotto la furia manettara dei pm, che il Paese prese a capire che i giustizieri sono sempre meno belli e meno puri di quanto sembra all'inizio. E soprattutto non sono mai disinteressati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTRATTO AI SENSI DELL'ART. 129 DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB

Hera S.p.A.

Ai sensi dell'art. 131 del regolamento approvato con delibera Consob del 19 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni (il "Regolamento Emittenti") si rende noto quanto segue.

In data 28 aprile 2021, con effetti decorrenti dal 1° luglio 2021, n. 111 azionisti pubblici di Hera S.p.A. ("Hera" o la "Società"), tra i quali era presente l'azionista Holding Ferrara Servizi S.p.A., hanno sottoscritto il "Contratto di Sindacato di Voto e di disciplina dei trasferimenti azionari" (il "Patto"), avente ad oggetto le modalità di esercizio del diritto di voto e del trasferimento delle partecipazioni azionarie detenute in Hera dagli aderenti.

Successivamente, in seguito all'efficacia della fusione mediante incorporazione inversa di Holding Ferrara Servizi S.p.A. in Ferrara Tua S.p.A., quest'ultima, in data 1° febbraio 2023, ha comunicato di essere subentrata, senza soluzione di continuità, alla Holding Ferrara Servizi S.p.A. in tutti i diritti ed obblighi derivanti dal Patto, dichiarando altresì la propria incondizionata adesione allo stesso.

Conseguentemente, Ferrara Tua S.p.A. ha confermato l'adesione al Sindacato di Voto con n. 24.235.320 azioni Hera S.p.A. detenute, delle quali n. 18.621.923 rimangono sottoposte al Sindacato di Blocco.

Si evidenzia, infine, che null'altro è mutato in seguito a quanto sopra indicato.

1. Società i cui strumenti finanziari sono oggetto del Patto

La società, i cui strumenti finanziari sono oggetto del Patto, è Hera S.p.A., società di diritto italiano, con sede legale in Bologna, Viale Carlo Berti Pichat n. 2/4, capitale sociale di euro 1.489.538.745,00, iscritta presso il Registro delle Imprese di Bologna, codice fiscale n. 04245520376, partita IVA di Gruppo 03819031208, R.E.A. numero BO-363550, le cui azioni sono quotate presso il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

Si evidenzia che, alla data odierna, il capitale sociale della Società è rappresentato da n. 1.489.538.745 azioni ordinarie che conferiscono, complessivamente, n. 2.229.351.858 diritti di voto.

2. Le parti del Patto

Le Parti del Patto sono n. 111 azionisti pubblici di Hera.

3. Azioni aventi diritto di voto oggetto del Patto

Il Patto ha ad oggetto n. 682.744.858 azioni ordinarie, del valore nominale di euro 1,00, pari al 45,83599% del capitale sociale, conferite al Sindacato di Voto (corrispondenti a n. 1.355.078.908 diritti di voto, pari al 60,78354% sul totale dei diritti di voto che compongono il capitale sociale) delle quali n. 571.257.152, pari al 38,35128% del capitale sociale, conferite al Sindacato di Blocco.

Per tutte le ulteriori informazioni richieste ai sensi dell'art. 130 del Regolamento Emittenti, si rinvia al sito internet www.gruppohera.it.

Bologna, 3 febbraio 2023

Hera S.p.A.

Sede in Bologna - viale C. Berti Pichat, 2/4
Cap. Soc. int. vers. 1.489.538.745 euro
C.F. 04245520376
Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208
www.gruppohera.it



La Fondazione Einaudi

Parte la scuola di liberalismo
Chiude Cassese

Anche quest'anno, col titolo "Liberi di scegliere", la Fondazione Luigi Einaudi darà vita alla Scuola di liberalismo. Una quindicina di lezioni, dal 16 febbraio al 25 maggio, cui sarà possibile assistere in presenza a Roma, o via zoom. Per informazioni o per iscriversi: www.fondazioneeinaudi.it/scuola-di-liberalismo/. Aprirà i lavori il professor Lorenzo Infantino con una lezione sui "Limiti della conoscenza e la libertà individuale di scelta", li concluderà il professor Sabino Cassese (nella foto). «Mai come oggi - spiega Andrea Cingini, segretario generale della Fondazione Einaudi - si avverte il bisogno di rinsaldare quei principi liberali su cui si fonda lo Stato di diritto».



Fino a quel momento il sostegno dell'opinione pubblica ai pm milanesi era stato granitico